



Giovani boys-scout

Ai capi di lupetti e coccinelle l'Agesci dedica un articolo sui temi della sessualità e nasce un piccolo scandalo

La direttrice della rivista «Non capisco tanto clamore Trattiamo concetti cattolici Forse sarà il linguaggio...»

# «Il preservativo è un paraurti» L'educatore scout parla di sesso

La rivista degli scout ha pubblicato un articolo dal titolo: «La sessualità: né mostro, né mito». Vi si parla di preservativi e masturbazione. Ma, anche se la «linea» è indubbiamente cattolica, il testo ha suscitato un certo clamore. Adele Sèlleri, direttrice della rivista, ieri ha spiegato: «Questo non è un manuale per i piccoli, ma solo un articolo destinato agli educatori dai 21 anni in su... Non capisco tanto rumore».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Anche gli scout parlano di sesso e sanno cosa è un preservativo: e così è scoppiato un piccolo «scandalo». È saltato fuori che la rivista dell'Agesci (associazione guide e scout cattolici) ha pubblicato, nei giorni scorsi, un articolo dal titolo: «La sessualità: né mostro, né mito». La rivista è destinata non ai ragazzi, ma agli educatori: gente, cioè, compresa fra i 21 e i 60 anni. L'articolo, però, ha comunque suscitato un certo scalpore. Anche perché, man mano che la notizia si diffondeva, cresceva il «co-

lore» e si ingigantiva l'equivoco. Un'agenzia di stampa, per esempio, alla fine titolava: «Sesso sicuro, un manuale per gli scout». In realtà, coccinelle e lupetti (i piccoli degli scout), non dovranno mettere nello zaino alcun vademecum del sesso. L'articolo, peraltro, secondo la consuetudine cattolica, si scaglia apertamente, sin dalle prime battute, contro «certi manuali che traducono più o meno squallidamente le regole del Kamasutra».

È il preservativo? Viene citato in relazione all'Aids: «Eliminare il rischio del contagio attraverso la propaganda indiscriminata del preservativo costituisce una banalizzazione inaccettabile. Sarebbe come illudersi di eliminare gli incidenti stradali usando paraurti super-robusti... Il preservativo è un utile paraurti, uno strumento efficace in condizioni di emergenza, ma la vera prevenzione dell'Aids si attua attraverso un'opera educativa che induce una gestione sempre più responsabile della propria sessualità». La linea, perciò, è indubbiamente cattolica. E, infatti, dalla lettura dell'articolo si

deduce che: la masturbazione alla lunga fa male; i rapporti sessuali sono inaccettabili fuori da un contesto di «amore sincero»; il preservativo contro l'Aids serve a poco (notare che di contraccettivo non si parla minimamente). E, allora, dov'è lo «scandalo»? Par di capire che per alcuni sia stupefacente la sola pronuncia, da parte di un'organizzazione cattolica, di alcuni termini: masturbazione, preservativo... E così, a questo punto, i più stupiti di tanto clamore sono proprio i dirigenti dell'Agesci. Adele Sèlleri, direttrice della rivista «Scout», ieri ha detto: «Davvero tutto questo mi sembra incomprensibile. L'Agesci parla di sesso sempre, e pure troppo! Facciamo convegni, promuoviamo pubblicazioni. E, poi, l'articolo in questione espone principi di indubbia matrice cattolica. Chi lo sa, forse ha colto il nostro linguaggio, che non è certo eunucio, «ecclesiastico». Ma, insomma, sono anni che ci esprimiamo così...».

## Consiglio dei ministri Governo in ritardo, slitta di 3 mesi l'entrata in vigore di mezzo codice stradale

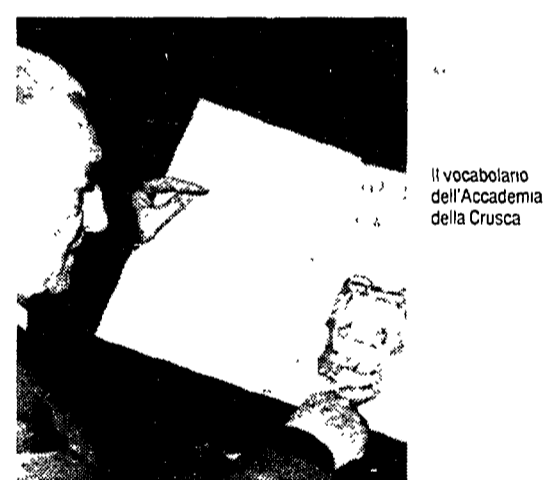
ROMA. Nessuna dilazione, nessun rinvio. Anzi: rinviato tutto di tre mesi. Smentendo tutte le assicurazioni della vigilia, oggi il titolare di Trasporti, Raffaele Costa, presenterà al Consiglio dei ministri il decreto legislativo che, anziché contenere le modifiche (in tutto dovrebbero essere 114 su un totale di 240 articoli) al nuovo codice stradale messe a punto nelle scorse settimane da un'apposita commissione interministeriale, prevede lo slittamento di tre mesi, dal 1° luglio al 1° ottobre, non solo delle modifiche, ma anche di quelle che non dovrebbero cambiare gli interi titoli terzo e quarto - che avrebbero dovuto entrare in vigore appunto all'inizio del mese prossimo. Motivo del rinvio, la ristrettezza dei tempi - ma non se ne potevano accorgere prima? - tre settimane appena, per l'esame delle nuove norme da parte del Parlamento. Che però non spiega il rinvio dell'entrata in vigore anche di quelle che non dovrebbero cambiare. Come l'introduzione del «contrassegno» per i motoristi, per la quale con ogni probabilità dovranno ora essere riviste anche tutte le scadenze successive. O come l'obbligo dell'assicurazione di responsabilità civile sempre per i ciclisti, che potranno quindi circolare indisturbati per tutta l'estate senza alcuna copertura assicurativa. Stessa sorte anche per il certificato di proprietà (che in realtà in alcune pro-

## Indagine di Tullio De Mauro all'Accademia della Crusca. Colpa della tv berlusconiana? Manzoni non «risciacqua più i panni in Arno» La lingua di Dante ha flessioni milanesi

Nell'Ottocento Manzoni attinse al fiorentino per i suoi *Promessi sposi*. Oggi il linguaggio compie il tragitto inverso: nel parlato fiorentino si possono ascoltare influssi milanesi. Lo ha detto il linguista Tullio De Mauro al centro studi del Cnr presso la Crusca a Firenze, l'Accademia che tutela la lingua italiana. Come accolgono l'osservazione di De Mauro gli studiosi e un critico letterario, Geno Pampaloni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
STEFANO MILIANI

FIRENZE. Nemmeno due secoli fa Alessandro Manzoni rischiacquiò i suoi panni linguistici in Arno. Oggi il percorso è invertito e sarebbero i fiorentini a insentire dell'accento milanese. Lo hanno notato i ricercatori del dipartimento di scienza e linguaggio della Sapienza di Roma e della Fondazione Ibm Italia che, sotto la guida del linguista Tullio De Mauro, hanno condotto un'indagine sull'italiano parlato a Napoli, Roma, Firenze e Milano. Scociata nel *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* appena pubblicato dalla Etas libri. Da questa inchiesta statistico-linguistica la sorpresa forse più inaspettata riguarda la cosiddetta «culla dell'italiano», Firenze. De Mauro, illustrando gli esiti della ricerca al Centro studi del Cnr presso l'Accademia della Crusca, osserva: «Il milanese ha inserito pronunce regionali del settentrione perfino a Firenze, rompendo l'o-



Il vocabolario dell'Accademia della Crusca

de a distanza un fenomeno di 14-15 secoli fa - aggiunge lo studioso - avvenuto nel tardo latino volgare di Toscana. Ma questo influsso settentrionale non si avverte a Siena, Lucca, Livorno, per cui si può affermare che in Toscana Firenze è il centro di diffusione di questo modo di parlare». Tra i maggiori osservatori del linguaggio fiorentino conviene includere un critico letterario come Geno Pampaloni. Ha l'impressione che il fiorentino si stia, per così dire, contaminando con accenti milanesi? «Credo che il fenomeno in

qualche misura esista - risponde - anche se a uno stadio embrionale. Oggi non direi che sia molto significativo, ma può darsi che cresca. Mi auguro però che venga cancellato perché ogni modo di esprimersi ha la sua culla che va sconsigliata e rispettata, ha una sua autenticità. Analogamente sarebbe curioso che un milanese parlasse con accento fiorentino». L'osservazione di De Mauro non stupisce troppo Francesco Mazzoni, uno stimato filologo dantesco, anche lui accademico della Crusca: «In generale sono d'accordo con De Mauro, sebbene per pronunciarmi esattamente devo prima conoscere l'inchiesta. Nella fattispecie può darsi che chi ascolta i programmi televisivi di Berlusconi ne sia influenzato perché la tivù tende a livellare, viene ritenuta una fonte "autorizzata". Ma forse è ancora presto per valutare gli effetti sulla parlata fiorentina». Mazzoni tuttavia precisa: «Il problema è vedere cosa si intende per fiorentino parlato, perché cambia in rapporto allo strato sociale, culturale e linguistico». Overo è più probabile che attenga alla pronuncia di un presentatore o di una presentatrice televisiva che non di un attore medio-basso. Un influsso «milanese» sul fiorentino, però, a giudizio di Mazzoni si verifica in parole sul cui accento non siamo sicuri. Che il fiorentino subisca incursioni dalla terra di Bossi non sorprende troppo nemmeno Luciano Satta, giornalista titolare di una apprezzata rubrica sul linguaggio sul quotidiano fiorentino *La nazione*. «Credo che il dato di De Mauro sia in parte vero, non si può negarlo - dichiara - Esiste una omogeneizzazione delle diverse inflessioni dialettali anche per la televisione. Non saprei però pronosticare la durata e la consistenza. E non mi sembra ancora il caso di parlare di una rivincita linguistica del nord sul centro o sul sud».

## «Indiana Jones» nell'isola dell'arcipelago toscano dove i reclusi del carcere e gli archeologi scavano insieme Una struttura muraria di epoca romana ha già spostato indietro di secoli la storia di questo bellissimo scoglio Detenuti alla ricerca della Gorgona perduta

GIOVANNA NERI

ISOLA DELLA GORGONA. Gorgona è la più settentrionale, la più piccola e la più sconosciuta delle isole dell'arcipelago toscano. Le uniche notizie certe sulla etrusca «urgon», risalgono attorno al quarto secolo dopo Cristo. L'isola diventa rifugio per i monaci benedettini e per molti anni gode di onori e privilegi papali, nonché di consistenti oboli da parte di facoltose famiglie fiorentine. Alla fine del 1200 i pisani la occupano militarmente e a Punta Gorgona, a 255 metri sul mare, innalzano la torre di avvistamento che oggi viene indicata come «rocca pisana». Nel frattempo ai Benedettini si abbandonano l'isola nella



L'isola della Gorgona

affine a molte isole dell'arcipelago. E proprio dalla colonia penale comincia un cammino che sta portando la piccola perla del Tirreno ad essere ogni giorno meno misteriosa e sconosciuta. Un gruppo di detenuti, assieme agli esperti della soprintendenza archeologica della Toscana sta lentamente ritrovando le radici più antiche dell'isola. I primi interventi hanno riguardato proprio la «rocca pisana» ed hanno permesso di ritrovare ceramiche e monete, ma l'autentica scoperta è avvenuta nella cosiddetta area dei «limiti», quella linea divisoria che separa il paese, di appena 100 anime dalla colonia penale. Da lì sotto sono emerse importanti strutture romane, un

impianto murario lungo una ventina di metri, i resti di tre vani di epoca imperiale e ceramiche databili tra il primo secolo A.C. ed il primo secolo D.C. Fino ad oggi, questo è il più antico insediamento venuto alla luce a Gorgona e potrebbe trattarsi di strutture e materiali da poter mettere in relazione con le ville delle Grotte, di Capo Castello e della Linguella all'Elba, con i bagni di Agrippa a Pianosa, la villa del Porto a Capraia e le ville romane di Giglio e Giannutri. Dimostrazione ulteriore di come, da sempre, non sia stato solo il mare ad unire le isole che si appressano a costituire un unico grande parco. L'intervento di scavo è condotto grazie ad un accordo tra il ministero di Grazia e

# Lettere

## Le università non chiudano nemmeno per le stragi

Caro direttore, il 28 maggio c'è stato uno sciopero generale per protestare contro la strage di Firenze. È giusto, e doveroso che i lavoratori scioperino e manifestino. Io mi trovavo nella biblioteca di una università del Nord Italia e sono stato mandato fuori perché l'università scioperava. A me pare che la risposta più irresponsabile che si possa dare alla strage sia di chiudere anche per un'ora soltanto le università, unico ed insostituibile luogo da cui possa nascere la riscossa morale del paese. Lancio allora una modesta proposta: invece di chiudere le università per due ore, che si aprano per due ore le università di notte, come simbolo di un mondo che non cede ai ricatti terroristici ma continua a ricercare, a pensare, a creare una coscienza politica collettiva.

sto impiegato, che è sempre riuscito (anche con qualche difficoltà) a compilare da solo il proprio 740 (ed è anche un fatto di orgoglio) quest'anno si trova nell'impossibilità di poterlo fare, per tutti gli stratagemmi inseriti nel modello stesso. Vorrei sottolineare che il reddito del sottoscritto è composto dalla propria pensione, dalla pensione della propria consorte e dal riscatto di un alloggio, quindi non dovrebbe essere molto complicata la dichiarazione. Ebbene per fare questo ho dovuto ricorrere a specialisti. Avvero, pensato, in un primo tempo, di non fare la mia denuncia inviando una lettera di protesta al ministero delle Finanze. Poi invece ho optato sulla soluzione di farmelo compilare. Non si possono studiare delle formule più semplici per cui ognuno possa compilarsi i moduli, se vuole, anche da solo? O alla Finanza si studia solo perché il cittadino oltre che pagare le tasse che gli spettano paghi anche lo specialista compilatore del modulo 740? Cordiali saluti

Loris Cremonini  
Bologna

Sandro Gugliemmetto  
Cremona

## Il convegno è stato organizzato da «Etica e economia»

## Complimenti per il giornale ma gli errori di stampa sono troppi

Egregio signor direttore, per la prima volta le scrivo e molte sono le cose che vorrei dire, pertanto, a scapito dell'eleganza formale, ne farò un succinto elenco: 1) Complimenti sinceri per quello che siete riusciti a fare di questo glorioso foglio, e cioè un vero giornale (e non un bollettino di partito) leggibile senza essere banale, colto senza essere snob, onestamente fazioso piuttosto che falsamente imparziale. 2) Un complimento particolare a chi cura le brevi ma precise recensioni dei film della serata (a proposito chi è o chi sono?) ed un suggerimento: riportate (tra parentesi) i titoli originali dei film stranieri. 3) Trovo francamente irritante e inaccettabile l'opinione espressa da Sandra Petrigiani a proposito del caso Allen/Farrow. Perché mai non dovremmo non essere d'accordo con la sentenza emessa? Forse che all'Allen si possono perdonare le accuse infamanti quanto palesemente false rivolte a W. Allen solo perché si tratta di una donna? E questi sarebbero i progressi del femminismo? 4) Troppi, veramente troppi gli errori di stampa che quotidianamente e inesorabilmente si trovano su *L'Unità*. E non mi dite che è colpa del computer. Suppongo che il software che usate sia perfettamente in grado di correggere gli errori. Ringraziandola dell'attenzione, cordialmente la saluto.

## 740 sempre più difficile, bravi quelli del ministero

Giulio Crotti  
Bonate Sotto (Bg)

Cara Unità, vorrei rivolgere una vigorosa protesta nei confronti di quei personaggi del ministero delle Finanze (molto bravi) che hanno predisposto i modelli per la dichiarazione dei redditi 1992. Il sottoscritto, mode-

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.